

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0613

Mercoledì 29.11.2006

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI IN TURCHIA (28 NOVEMBRE - 1° DICEMBRE 2006) (V)

• VISITA DI PREGHIERA ALLA CHIESA PATRIARCALE DI S. GIORGIO E INCONTRO PRIVATO CON S.S. BARTOLOMEO I NEL PATRIARCATO ECUMENICO AD ISTANBUL SALUTO DEL SANTO PADRE TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA TRADUZIONE NON UFFICIALE IN LINGUA TURCA

Nel pomeriggio, dopo aver preso congedo dalla comunità locale nel Santuario di Meryem Ana Evì di Efeso, il Santo Padre Benedetto XVI si reca in auto all'aeroporto di Izmir da dove parte per Istanbul alle ore 17.30.

Al suo arrivo all'aeroporto di Istanbul dopo un'ora di volo, il Papa è accolto dal Governatore, dal Comandante militare e dal Sindaco della città. Quindi riceve il saluto degli Ordinari cattolici di Istanbul; del Patriarca Ecumenico S.S. Bartolomeo I, accompagnato da due Metropoliti; del Patriarca Armeno Apostolico S.B. Mersob Il Mutafyan e del Vicario Patriarcale Siro-Ortodosso, il Metropolita Filuksinos Yusuf Çetin.

Il Santo Padre si trasferisce poi in auto al Patriarcato Ecumenico. Qui, alle ore 19.30 si reca in visita di preghiera alla Chiesa Patriarcale di S. Giorgio al Fanar, che sorge accanto al Patriarcato e che custodisce le reliquie di alcune sante dell'antica Costantinopoli, tra cui Eufemia di Calcedonia, e parte delle reliquie dei Santi Padri della Chiesa di Costantinopoli, Gregorio il Teologo e Giovanni Crisostomo, già conservate in San Pietro e consegnate il 27 novembre 2004 da Papa Giovanni Paolo II al Patriarca Bartolomeo I.

Il Papa e il Patriarca Ecumenico entrano nella Chiesa per un momento di Preghiera. Quindi, dopo il discorso del Patriarca Ecumenico S.S. Bartolomeo I, il Santo Padre Benedetto XVI pronuncia il saluto che riportiamo di seguito:

SALUTO DEL SANTO PADRE

"Behold, how good and pleasant it is when brothers dwell in unity" (Ps 133:1)

Your Holiness,

I am deeply grateful for the fraternal welcome extended to me by you personally, and by the Holy Synod of the Ecumenical Patriarchate. I will treasure its memory forever. I thank the Lord for the grace of this encounter, so

filled with authentic goodwill and ecclesial significance.

It gives me great joy to be among you, my brothers in Christ, in this Cathedral Church, as we pray together to the Lord and call to mind the momentous events that have sustained our commitment to work for the full unity of Catholics and Orthodox. I wish above all to recall the courageous decision to remove the memory of the anathemas of 1054. The joint declaration of Pope Paul VI and Patriarch Athenagoras, written in a spirit of rediscovered love, was solemnly read in a celebration held simultaneously in Saint Peter's Basilica in Rome and in this Patriarchal Cathedral. The *Tomos* of the Patriarch was based on the Johannine profession of faith: "*Ho Theós agapé estin*" (1 Jn 4:9), *Deus caritas est!* In perfect agreement, Pope Paul VI chose to begin his own Brief with the Pauline exhortation: "*Ambulate in dilectione*" (Eph 5:2), "Walk in love". It is on this foundation of mutual love that new relations between the Churches of Rome and Constantinople have developed.

Signs of this love have been evident in numerous declarations of shared commitment and many meaningful gestures. Both Pope Paul VI and Pope John Paul II were warmly received as visitors in this Church of Saint George, and joined respectively with Patriarchs Athenagoras I and Dimitrios I in strengthening the impetus towards mutual understanding and the quest of full unity. May their names be honoured and blessed!

I also rejoice to be in this land so closely connected to the Christian faith, where many Churches flourished in ancient times. I think of Saint Peter's exhortations to the early Christian communities "in Pontus, Galatia, Cappadocia, Asia, and Bithynia" (1 Pet 1:1), and the rich harvest of martyrs, theologians, pastors, monastics, and holy men and women which those Churches brought forth over the centuries.

I likewise recall the outstanding saints and pastors who have watched over the See of Constantinople, among them Saint Gregory of Nazianzus and Saint John Chrysostom, whom the West also honours as Doctors of the Church. Their relics rest in the Basilica of Saint Peter in the Vatican, and a part of them were given to Your Holiness as a sign of communion by the late Pope John Paul II for veneration in this very Cathedral. Truly, they are worthy intercessors for us before the Lord.

In this part of the Eastern world were also held the seven Ecumenical Councils which Orthodox and Catholics alike acknowledge as authoritative for the faith and discipline of the Church. They are enduring milestones and guides along our path towards full unity.

I conclude by expressing once more my joy to be with you. May this meeting strengthen our mutual affection and renew our common commitment to persevere on the journey leading to reconciliation and the peace of the Churches.

I greet you in the love of Christ. May the Lord be always with you.

[01716-02.01] [Original text: English]

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!" (Sal 133, 1)

Santità,

sono profondamente grato per l'accoglienza fraterna offertami da Lei personalmente, come pure dal Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico e ne custodirò per sempre memoria nel mio cuore con apprezzamento. Ringrazio il Signore per il dono di questo incontro, così ripieno di autentica buona volontà e di significato ecclesiale.

Mi è di grande gioia essere fra di voi, fratelli in Cristo, in questa Chiesa Cattedrale, mentre preghiamo insieme il Signore e ricordiamo gli importanti eventi che hanno sostenuto il nostro impegno per lavorare alla piena unità di cattolici e ortodossi. Desidero, anzitutto, ricordare la coraggiosa decisione di rimuovere la memoria degli

anatemi del 1054. La dichiarazione comune di Papa Paolo VI e del Patriarca Atenagora, scritta nello spirito di un amore riscoperto, fu letta solennemente in una cerimonia tenutasi simultaneamente nella Basilica di san Pietro a Roma e in questa Cattedrale Patriarcale. Il Tomos del Patriarca era basato sulla professione di fede Giovannea: "*Ho Theós agapé estín*" (1 Gv 4,9), *Deus caritas est!* Con perfetta sintonia, Papa Paolo VI scelse di cominciare la propria Lettera con l'esortazione paolina: "*Ambulate in dilectione*" (Ef 5,2), "Camminate nella carità". È su questo fondamento di reciproco amore che nuove relazioni fra le Chiese di Roma e Costantinopoli si sono sviluppate.

Segni di questo amore sono stati evidenti in numerose dichiarazioni di impegno condiviso e di molti gesti colmi di significato. Sia Paolo VI sia Giovanni Paolo II sono stati ricevuti con calore quali visitatori in questa chiesa di san Giorgio e si sono rispettivamente associati ai Patriarchi Atenagora I e Demetrio I nel rafforzare la spinta verso la reciproca comprensione e la ricerca della piena unità. Siano onorati e benedetti i loro nomi!

Mi rallegro, inoltre, di essere in questa terra così strettamente collegata con la fede cristiana, dove molte Chiese fiorirono nei tempi antichi. Penso alle esortazioni di san Pietro alle primitive comunità cristiane "nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia" (1 Pt 1, 1), e la ricca messe di martiri, di teologi, di pastori, di monaci, e di santi uomini e donne che queste Chiese hanno generato attraverso i secoli.

Allo stesso modo ricordo gli insigni santi e pastori che hanno vigilato sulla Sede di Costantinopoli, fra i quali san Gregorio di Nazianzo e san Giovanni Crisostomo, che anche l'Occidente venera come Dottori della Chiesa. Le loro reliquie riposano nella Basilica di san Pietro in Vaticano, e parte di esse furono donate a Vostra Santità quale segno di comunione dal defunto Papa Giovanni Paolo II, affinché fossero venerate in questa Cattedrale. In verità, essi sono degni intercessori per noi davanti al Signore.

In questa parte del mondo orientale si sono tenuti i sette Concili Ecumenici che Ortodossi e Cattolici riconoscono come autorevoli per la fede e la disciplina della Chiesa. Essi costituiscono permanenti pietre miliari e guide lungo il cammino verso la piena unità.

Concludo esprimendo ancora una volta la mia gioia di essere fra di voi. Che questo incontro rafforzi il nostro mutuo affetto e rinnovi il nostro comune impegno a perseverare nell'itinerario che porta alla riconciliazione e alla pace delle Chiese.

Vi saluto nell'amore di Cristo. Il Signore sia sempre con voi.

[01716-01.01] [Testo originale: Inglese]

TRADUZIONE NON UFFICIALE IN LINGUA TURCA

"*Ne iyi, ne güzeldir, birlik içinde kardeşçe yaşamak*" (Mezmur 133:1)

Kutsal Peder,

Şahsınız ve Ekümenik Patriklik Kutsal Sinod'un beni kardeşçe karşıladığı bu anı, takdirle her zaman kalbimde taşıyacağımı söylüyor ve derin şükranlarımı dile getiriyorum. Kilise için anlamlı ve gerçek iyi niyetle dolu bu buluşmayı bize armağan ettiği için Rab'be şükrediyorum.

Mesih'te sevgili kardeşlerim, Rab'be beraber dua ederek, Katolik ve Ortodokslar arasında tam birlik içinde çalışmaya koyulmamızı destekleyen unutulmaz olayları anımsayarak sizinle birlikte olmak bana büyük bir sevinç veriyor. Herşeyden önce, özellikle 1054 yılı "anatemala"larını kaldırma konusundaki cesur kararı hatırlatmayı arzu ediyorum. Papa VI. Pavlus ve Patrik Atenagoras'ın yeniden keşfedilen sevgiyle yazılmış olan ortak bildirisi, aynı anda Roma'da Aziz Petrus Bazilikasında ve bu Patrikhane Kilisesi'nde görkemli bir şekilde okunmuştu. Patrik Hazretlerinin *Tomos'u* Aziz Yuhanna'nın iman ikrarına dayanıyordu: "*Ho Theós agapé estin*" (1 Yuhanna 4:9), *Deus caritas est!* (Tanrı Sevgi'dir). Mükemmel bir mutabakatla, Papa VI. Pavlus kendi Mektubuna Aziz Pavlus'un bildirisiyle başlıyor: "*Ambulate in dilectione*" (Efesliler 5:2), "Sevgide yürüyün". Bu karşılıklı sevgi temeli üzerinde

Roma ve İstanbul Kiliseleri arasında yeni ilişkiler gelişti.

Bu sevginin işaretleri, ortak mutabakatla yayınlanan çok sayıda bildiri ve birçok anlamlı jestte görünürlük kazandı. Hem Papa VI. Pavlus hem de Papa II. Jean Paul burada Sen Jorj Kilisesi'nde çok sıcak karşılanan ziyaretçiler oldular, Patrik Atenagoras ve daha sonra Patrik Dimitrios ile birlikte karşılıklı anlayışı ve tam birlik arayışını güçlendirdiler. Adları şanlandırılın ve kutsansın!

Aynı zamanda Hıristiyan imanıyla çok yakından bağlantılı olan ve eski çağlarda birçok Kilise'nin yeşerdiği bu topraklarda bulunmaktan dolayı seviniyorum. Aziz Petrus'un "Pontus, Galatya, Kapadokya, Asya İli ve Bitinya"daki ilk Hıristiyan topluluklara hitabını (1. Petrus 1:1) ve bu Kiliselerin çağlar boyunca ilahiyatçı, episkopos, keşiş ve azizlerden oluşan şehitlerini düşünüyorum.

Bunlar arasında Kostantinopolis'te yaşamış olan önemli aziz ve episkoposları da anmak isterim, bunların arasında Nazianz'lı Aziz Gregorius ve Aziz Yuhanna Kriostomos Kilisenin Babaları olarak Batı'da da çok takdir edilirler. Onların kutsal kalıntıları Vatikan'da Aziz Petrus Bazilikası'nda bulunmaktadır, ve onlara burada, Sen Jorj Katedralinde tapınılması için, bir bölümünü merhum Papa II. Jean Paul birlik işareti olarak şahsınıza sunmuştur. Gerçekten, onlar Rab'le aramızda değerli araçlardır.

Doğu dünyasının bu bölgesinde, Ortodoks ve Katolikler arasında Kilise'nin imanı ve disiplini konusunda güvenilir ve yetkin sayılan yedi Ekümenik Konsil toplanmıştır.

Bunlar tam birlik yolunda sağlam mihenk taşları olup adımlarımıza rehberlik etmektedirler.

Konuşmama son verirken, sizinle birlikte olmaktan duyduğum sevinci tekrar ifade etmek istiyorum. Bu toplantımızın karşılıklı sevgimizi güçlendirmesi ve Kilise'lerin uzlaşması ve barışa götüren yolda sebat etme kararımızı yenilemesini diliyorum.

Sizi Mesih'in sevgisiyle selamlıyorum. Rab her zaman sizinle birlikte olsun.

[01716-AA.01] [Testo originale: Inglese]

La visita di preghiera si conclude con la venerazione delle reliquie dei Santi Gregorio il Teologo e Giovanni Crisostomo.

Nel Palazzo Patriarcale ha luogo poi l'incontro privato del Santo Padre Benedetto XVI e del Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo I. Al termine il Papa si reca nella Rappresentanza Pontificia di Istanbul, conosciuta come "Casa Roncalli", che dal 1935 al 1944 fu residenza e sede del Delegato Apostolico in Turchia Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.

[B0613-XX.02]
